



Thomas Mann pellegrino nella crisi del Novecento

Thomas Mann (Lubecca, 1875 - Zurigo, 1955) anche dopo la fine della Seconda guerra mondiale non fece ritorno in Germania.

SAGGI / Un poderoso volume affronta il sofferto rapporto tra il grande scrittore tedesco e le tragedie storiche e culturali del XX secolo, un'epoca divisa tra sviluppo scientifico e tecnologico e derive politiche atavistiche capaci di annientare ogni barlume di civiltà

Arnaldo Benini

Il germanista Domenico Conte analizza il percorso intellettuale e morale di Thomas Mann dalla Prima guerra mondiale alla fine della Seconda. S'è detto che Thomas Mann di politica non capiva nulla. Niente di più falso: a partire dal 1922 denunciò la deriva politica e morale della borghesia tedesca. Del fascismo italiano, non ancora al potere, parlò come di un movimento squadrista. Nel 1932, quando Hitler per molti era una macchietta, ammonì che, una volta al potere, avrebbe trascinato l'Europa in guerra.

Funesti presagi

Esule in America dal 1938, tenne oltre trecento discorsi per convincere gli americani a non cercare accordi con la Germania, e poi a combatterla fino alla resa incondizionata. Parte del magnifico lavoro di Conte, e di questa parla-

mo, tratta il rapporto con Benedetto Croce: entrambi viandanti, quasi sempre concordi, lungo un orrendo periodo della storia. La loro corrispondenza è pubblicata nell'Archivio Storico Ticinese del marzo 1975. Thomas Mann, nelle *Considerazioni di un impolitico*, uscite nel 1918 a guerra finita, la esalta per salvare la *Kultur* germanica dalla decadenza, massonica, demagogica e democratica *Zivilisation* anglofrancese. Il libro, scrive Conte, è «radicalmente antitaliano», ma Croce, nella recensione del 1920, lo trova ricco di «finissime osservazioni». Condivide il rifiuto della democrazia propria della *Zivilisation*, che consegna il potere al «volgo», rozzo, impreparato, incline a derive irrazionali.

Il legame con Croce

È la contrapposizione, sorta con la Rivoluzione francese, fra liberalismo e democrazia. Nella *Storia d'Europa nel XIX se-*

colo del 1931, che Croce, con una terzina dantesca sull'identità di sentire di Dante e Virgilio, dedicò a Thomas Mann, la democrazia è considerata una «fede opposta» al liberalismo. Altro dalla democrazia, esso è una «religione della qualità, dell'attività, della spiritualità» e non dell'uguaglianza. È «l'eterna opposizione tra aristocrazia e volgo». La crisi populistica, spesso tragica, di tante democrazie conferma quanto la riserva fosse giustificata. Croce era contrario alla guerra. Nel dicembre 1914, con l'Italia ancora neutrale, era sgomento per la «terribile distruzione di ogni sorta di umane energie». Era grato ai prussiani per aver favorito l'acquisizione all'Italia del Veneto nel 1866 e non capiva perché combatterli. Difese la cultura tedesca, patrimonio dell'umanità.

Le sue *Pagine sulla guerra* furono pubblicate nel 1919 per sollecitazione, dice l'autore, delle *Considerazioni* di Mann.

Il libro

L'esilio forzato di un figlio tradito

Dagli USA alla Svizzera

Con l'ascesa del nazismo Mann è costretto a fuggire negli Stati Uniti, che poi abbandona nella stagione maccartista per rifugiarsi in Svizzera.

Domenico Conte, Viandante nel Novecento. Thomas Mann e la Storia. Edizioni Storia e Letteratura. Pagg. XVII-532, € 48.



A differenza di quel libro «famigerato» (dice Conte), gli scritti di Croce sono molto equilibrati.

A partire dal 1922 Mann si convinse che la civiltà (non più la *Kultur*) tedesca poteva essere salvata solo dalle forze socialdemocratiche. I suoi interventi, anche in *Case del Popolo*, furono innumerevoli. Croce, dopo un iniziale appoggio al fascismo, ne diventò un fermo oppositore, dalla stessa parte di Mann.

La Germania perduta

Nell'agosto del 1936, nel giornale di Berna *Die Nation* Croce pubblicò, in tedesco, il saggio presto famoso *La Germania che abbiamo amata*. Hitler era al potere da più di tre anni e la barbarie era evidente. «Ma nei nostri cuori rimane viva la Germania del pensiero e della poesia, che è quella che abbiamo devotamente amata e che sempre amiamo». Come restaurarla? Mann, nel 1946, respinse l'appello a tornare in Germania, dove l'attendeva «una missione storica». Disse d'aver «paura delle macerie tedesche, di quelle materiali e di quelle umane». Croce, storicista, disapprovò: le tragedie della storia si affrontano, non si eludono.

Cinema

Luganese

/Cinestar multicinema

Via Ciani 100 - 0900 55 22 02

(fr. 1 al minuto IVA inclusa, da rete fissa)

/1917 (10) 20.40

/Bad boys for life 20.35

/Birds of Prey e la fantasmagorica

rinascita di Harley Quinn 18.00, 20.50

4DX 18.00, 20.30

/Dolittle 18.30

/Il diritto di opporsi 20.00

/Odio l'estate (10) 18.00, 20.30

/Piccole donne 17.55

/Richard Jewell 18.00

/Tolo Tolo 20.50



«Joker».

/Iride

Quartiere Maghetti - 091 922 96 53 -

www.cinemairide.ch

/JOKER 20.45

Bellinzonese

/Forum

Viale Stazione - 0900 000 222

(fr. 1 al minuto IVA inclusa)

/Bad Boys for Life 20.30

/Birds of Prey 20.30

/Il diritto di opporsi 18.00

/Lontano Lontano 18.00

Mendrisiotto

/Plaza mendrisio

Via Lavizzari - 091 646.15.34

/JOKER 20.30

/Multisala teatro mignon

teatro 1908 & ciak

Via Vela 21 - 078 948.76.21 Biglietti e

prenotazioni: www.mendrisiocinema.ch

/1917 (10) 20.30

/Bad Boys for Life 20.45

/Birds of Prey 20.30

/Il diritto di opporsi 18.00

/Jojo Rabbit (2) 18.20

/Odio l'estate (10) 20.30

/Piccole donne 18.10

/Sorry, We Missed You 18.30

Locarnese

/Otello ascona

Via Papiro - 091 791.03.23

/I due Papi inglese, i 18.30

/Lontano Lontano Italiano, d, f 20.40

/Pala cinema

Piazza Grande 18

/Bad Boys for Life 20.50

/Birds of Prey e la fantasmagorica

rinascita di Harley Quinn 18.00

/Birds of Prey e la fantasmagorica

rinascita di Harley Quinn - ATMOS

20.40

/Dolittle 18.00

/Odio l'estate (10) 18.00, 20.30

Ingresso con accompagnatore consentito ai maggiori di 18 anni

Ingresso senza accompagnatore

consentito ai maggiori di 18 anni

La lirica piange Mirella Freni

MUSICA / La grande soprano modenese, tra le voci italiane più celebri nel mondo nonché fraterna amica di Pavarotti, si è spenta nella sua casa a 85 anni dopo una lunga malattia

Una delle voci più belle e riconoscibili del mondo della lirica, che ha portato il bel canto italiano nei principali teatri del mondo, è venuta a mancare. Si è infatti spenta ieri all'età di 85 anni, dopo una lunga malattia, il soprano Mirella Freni. Era coetanea e concittadina di Luciano Pavarotti: i due si conoscevano fin da bambini e tante volte, insieme, hanno trionfato nei teatri d'opera in giro per il mondo. «Ho perso un fratello», disse lei, quando, nel 2007 Big Luciano se ne andò. Nata a Modena il 27 febbraio 1935, la Freni debuttò, non ancora ven-

Una vocalità duttile le permetteva di spaziare dal repertorio leggero, al lirismo puro fino a ruoli veristi

tenne, nel 1955, interpretando il ruolo di Micaela in *Carmen*, nel Teatro Comunale della sua città. Da quel momento iniziò una parabola ascendente che la portò a calcare le principali scene mondiali: la Scala di Milano, il Metropolitan di New

York, l'Opera di Parigi, il Bolshoj di Mosca, il Covent Garden di Londra, la Staatsoper di Vienna, il Festspielhaus di Salisburgo, l'Opera di Washington, il Teatro Nazionale di Tokyo, per citarne solo alcuni. La sua vocalità si è evoluta nell'arco di oltre cinquant'anni di carriera, permettendole di spaziare dal repertorio di soprano leggero, mozartiano, a quello di lirico puro per maturare poi col tempo in ruoli drammatici o addirittura veristi. Mirella Freni è stata una delle personalità artistiche più rappresentative del teatro d'opera mondiale. Impossibile elencare tutte le pro-

duzioni che l'hanno vista protagonista preferita dai direttori d'orchestra e dai registi più famosi del nostro tempo da Von Karajan ad Abbado, da Zeffirelli a Strehler. Vanta una vastissima produzione discografica e numerose registrazioni radiotelevisive e cinematografiche. Nel 2015 il teatro alla Scala di Milano e il Teatro Pavarotti di Modena le dedicarono una serata d'onore, in occasione del suo 80. compleanno: una festa voluta anche per regalarle l'ultimo abbraccio di una città e di una terra innamorate dalla musica che non la dimenticheranno.

«Macbett» invece del «Giardino»

TEATRO SOCIALE BELLINZONA /

Per una decisione unilaterale della produzione, il Teatro Sociale di Bellinzona deve rinunciare alla programmazione dello spettacolo *Il giardino dei ciliegi* per la regia di Alessandro Serra, previsto il 19 e il 20 marzo alle ore 20.45. Al suo posto è stato possibile scritturare per le stesse date un altro spettacolo di Alessandro Serra, *Macbett*, versione in lingua sarda per soli attori uomini del *Macbeth* di William Shakespeare. Lo spettacolo sarà proposto al pubblico di Bellinzona con soprattitoli in

italiano e sarà accompagnato dal regista Alessandro Serra.

I biglietti già emessi per lo spettacolo *Il giardino dei ciliegi* del 19 o del 20 marzo mantengono la loro validità per *Macbett* della stessa data. Chi avesse già acquistato il biglietto per *Il giardino dei ciliegi* e non desiderasse assistere a *Macbett* può chiedere il rimborso del prezzo del biglietto entro il giorno previsto per lo spettacolo allo stesso punto di vendita in cui lo ha acquistato. Dopo lo spettacolo non si farà alcun rimborso.